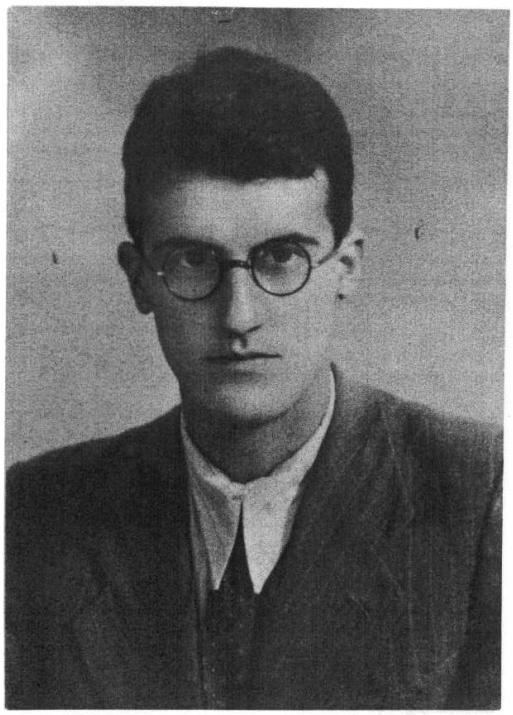
Lorenzo Fava

Nato a Nocera Inferiore (Salerno) nel 1919, ferito a Verona il 17 luglio 1944 (la data di morte non è certa , molto probabile il 23 8 1944) , studente, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.



I suoi si erano trasferiti in Polesine e Lorenzo, concluse le scuole medie, si era iscritto alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova. Nel 1941 si era arruolato negli alpini e, dopo un anno di corso alla Scuola allievi ufficiali di Bassano del Grappa, era stato inviato col grado di sottotenente con le truppe d'occupazione in Montenegro. Rimpatriato nel 1943, il giovane ufficiale si trovava a casa in licenza quando fu annunciato l'armistizio. Senza esitare, Fava si diede alla macchia e, dopo aver combattuto nelle prime formazioni partigiane venete, entrò nei GAP di Verona, portando a termine audacissime azioni.
Il 17 luglio del 1944 era tra i gappisti che avevano dato l'assalto al carcere di Verona, dove era rinchiuso da sette mesi Giovanni Roveda; il dirigente sindacale fu liberato, ma Lorenzo Fava fu gravemente ferito e cadde in mano ai fascisti. Torturato invano perché rivelasse nomi e basi dei gappisti, fu finito dai suoi aguzzini. Alla memoria di Lorenzo Fava l'Università di Padova ha conferito dopo la Liberazione la laurea "ad honorem".

NB: brani e citazioni tratte dal libro ***"Assalto al Carcere " a cura di Maurizio Zangherini***
Dir. Istituto Veronese per la Storia della Resistenza
....Pur non essendo un fascista e tutt'altro che entusiasta del regime alla fine del 40 si era arruolato volontario e il 5.5.42 partecipò in Montenegro alla battaglia che culminò con la presa di quota 852 (decorato con croce di guerra al VM)

Rientrò in patria e dopo l'8 settembre attraversò una profonda crisi spirituale che culminò il 30 novembre quando suo fratello Nino implicato nei fatti dell'Università di Padfova venne arrestato e internato nel carcere degli Scalzi.

....Di altre azioni dei Gap veronesi troviamo il succinto resoconto in un atto della Gnr, che reca come oggetto: ***"Accertamenti ed indagini in ordine cronologico per il fermo del Roveda e dei complici della fuga".***

Con gli elementi di cui sopra — dice il documento — il Fava prese parte a tre azioni lungo la linea ferroviaria Verona-Brennero, operando delle interruzioni, mediante ordigni esplosivi di accensione ad acido solforico. Unitamente al Pretto il Fava collocò un ordigno esplosivo nella vetrina di propaganda sita in via Mazzini di fronte al bar Cillario. La bomba fu confezionata entro la copertina di un libro delle opere di Goethe, che fu abilmente sostituito dal Fava con il vero volume pochi minuti prima della chiusura del locale. Unitamente all'Ugolini provvide a collocare un secondo ordigno esplosivo nella nuova sede di propaganda in via Mazzini angolo via Cappello... Il Fava si dichiarava inoltre autore dell'atto di sabotaggio compiuto in Valdonica contro l'impianto telefonico ivi esistente.

Questa ultima azione fu eseguita dal Fava in collaborazione con Renato Tisato, che, un anno dopo, ne diede un dettagliato resoconto sul quotidiano "Verona libera". ...

.... (vi è) un opuscolo clandestino intitolato *Che cosa è il Comunismo?*. La stesura di tale documento era stata affidata dalle istanze superiori del partito all'autore del presente saggio, ma la sua diffusione, malgrado l'approvazione di massima dell'apparato regionale, fu sempre dilazionata, e avvenne solo nel gennaio 1945, a cura di Lancellotti, Leonardi e Santoni, mentre l'autore si trovava in carcere

L'opuscolo, di sedici fitte pagine, termina con un appello agli intellettuali, che dice:
Intellettuali Italiani!
In questi tragici giorni stanno maturando eventi straordinari. Il mondo si dibatte in una lotta sanguinosa e tremenda. Noi sappiamo però che da questi spasimi e da questi dolori nascerà una nuova vita e una nuova umanità. Stiamo assi- stendo alla più grande rivoluzione del genere umano. La guerra che si combatte non è soltanto guerra di liberazione, ma anche ed essenzialmente guerra rivoluzionaria. E se l'umanità di ieri è stata funestamente segnata dal marchio dell'ingiustizia e dell'arbitrio, quella di domani conoscerà finalmente quell'equilibrio e quella saggezza che i sapienti del passato hanno sempre inutilmente sognato. Alle forze creatrici del proletariato voi potrete unire le forze della vostra intelligenza, non più ostacolate dagli intrighi, dall'egoismo e dall'ambizione borghese".

Parole che testimoniano dell'atteggiamento moralistico e dell'ingenuo entusiasmo con cui certi giovani avevano aderito allora al movimento comunista.
Lorenzo Fava non vide mai questo opuscolo, ma è certo che la immagine del mondo e della società giusta, alla cui costruzione egli pensava di contribuire con la sua lotta, non doveva essere molto dissimile....

....La "casa della Corinna", ove egli preparava i suoi colpi di mano, era situata presso la località Croce Bianca, a ridosso della scarpata su cui passano i treni della linea Verona—Trento. Era un caseggiato a tre piani, con più di un accesso. Dalla cucina si usciva sulla strada polverosa, costeggiando una striscia d'orto. La Corinna abitava a pian terreno, ma aveva qualche stanza anche al primo piano. Fornita di lineamenti molto irregolari, a prima vista quasi repellenti, rivelava subito, dopo le prime parole, un cuore e una generosità che facevano uno strano contrasto con la ruvidezza dei suoi modi. Vigilava sulla soglia della cucina, guardando fuori, oppure se ne stava seduta alla tozza tavola e leggeva un libro, mentre Lorenzo Fava, nella sua cameretta del primo piano, preparava i suoi ordigni per qualche nuova azione di sabotaggio....

...Dopo la citata lettera del 17 luglio ne troviamo un'altra firmata dal ten. col. comandante Bruschelli Galliano, che ragguaglia il Comando generale della Gnr sull'esito delle prime indagini:
Dalle indagini esperite è stato identificato l'individuo deceduto in seguito alle ferite riportate nell'azione che ha portato alla evasione dal carcere del Roveda.
Costui era in possesso di carta d'identità e documento germanico intestati a Brunello Alfredo, che risultarono falsi. Si tratta invece di tale Pretto Danilo di Giuseppe e di Cipriani Giuseppina nato a Verona il 26 ottobre 1922, qui domiciliato in via Giordano Bruno n. 12
Il ferito invece non è stato ancora identificato. Costui prima della cattura ha distrutto tutti i documenti d'identità e mantiene il più assoluto mutismo, rifiutando di fornire qualsiasi elemento sulla sua identità.
Della serena morte di Pretto troviamo il ricordo in uno scritto commemorativo del primo anniversario:
Danilo Pretto, in condizioni disperate, è trasportato all'ospedale. Resiste ancora per poche ore alla violenza del dolore. Sul letto di morte il suo viso è pallido ma sereno come quello di un fanciullo, le sue pupille splendono come per una convinzione assoluta e profonda; pochi istanti prima di spirare, con la mano tremante accenna a qualche cosa: non è un giovane nell'ora disperata del distacco dalla terra, è un piccolo angelo della libertà che vola al suo cielo.

LA DATA DI MORTE
Lorenzo Fava rimase quindi, dopo la morte del compagno, l'unico prigioniero da cui le autorità di polizia potessero pensare di ricavare qualche informazione.
La fermezza del suo contegno risulta chiarissima dai documenti degli stessi nazifascisti. In un ulteriore rapporto intitolato "Relazione cronologica delle indagini effettuate e dei risultati raggiunti" leggiamo:
Alle ore 19,45 del 17 luglio 1944/XXII giunge al battaglione la comunicazione telefonica della fuga di Roveda dalle carceri degli Scalzi. Alle ore 20 dello stesso giorno partono una autovettura e due motociclette sull'itinerario: Verona — San Pietro in Cariano — Domegliara — Garda — Torri del Benaco, per la ricerca della macchina 27211 VR. Esito del viaggin: negativo.
Alle ore 1 del 18 luglio entra nelle camere di sicurezza del Battaglione uno dei complici della fuga del Roveda, ferito da due colpi di arma da fuoco.
Alle ore 10,30 dello stesso giorno viene in caserma il Capo della Provincia che affida al Battaglione il compito dell'interrogatorio del comunista ferito.
Continua nella giornata l'interrogatorio del ferito ma con esito negativo. Costui dichiara di chiamarsi Carli Enzo, ma dagli accertamenti eseguiti tale sua dichiarazione risulta falsa.

SCHEDA I.G.O. PARTIGIANI

Il 17.7.45 primo anniversario dell'assalto agli Scalzi non si sapeva ancora nulla sulla sorte toccata a Lorenzo Fava.
....Il mistero di Lorenzo fu svelato in seguito alla pubblicazione di quella cronaca (17.7.45 arrivo di Roveda a Verona per rendere omaggio alla salma di Pretto) .

La stessa "Verona libera" del giorno seguente comunicava:

Il vicecustode del cimitero, Attilio Gasperini, al quale ci siamo rivolti, ci ha narrato che il cadavere del Fava venne portato ancora sanguinante al camposanto mattina del 23 agosto alle ore 11. Le SS, scaricando dalla camionetta, su cui era deposto, quasi nudo, il corpo del martire, dissero soltanto che si trattava di un uomo (uno dei tanti) trovato morto in seguito a colpi di arma da fuoco nel recinto Forte Procolo e che si chiamava Lorenzo Fava. Null'altro.

Consultando **il registro degli accolti alla data del 23 agosto** si ebbe subito la conferma della dolorosa verità.

Il 29 luglio 1945 avvennero le esequie funebri, che si svolsero in una atmosfera di alto raccoglimento. Una fitta cornice di popolo, al quale si mescolavano numerose autorità e rappresentanze di partiti. si assiepò intorno alla bara e ascoltò le parole con cui alcuni oratori commemorarono la figura martire.

Parlarono Dean, Vella e Tisato.

"...Eroe, per noi *— disse quest'ultimo —* ***è chi non già imprime un suggello suo personale alla volontà dei molti, ma riassume in sé queste volontà collettive e, luminosità della propria intelligenza, fa assurgere alla chiarezza della coscienza quelle verità che nei più sono ancora sentite oscuramente, come impulsi istintivi. Ma non basta questa superiorità di comprensione per creare l'eroe; è necessario che questo uomo, conscio di avere compreso quelle che sono le vere esigenze del popolo, sia pronto a rinunciare alla propria indipendenza pur di attuare quelle esigenze. Questa rinuncia raggiunge poi la perfezione quando per essa l'eroe dissolve la propria esistenza nel sacrificio supremo. Per questo noi possiamo con assoluta sincerità proclamare Lorenzo Fava eroe della nostra fede".***

SCHEDA I.G.O. PARTIGIANI

Giovanni Roveda

Roveda :... dopo l'armistizio trova rifugio in un'organizzazione del Vaticano, ma nel dicembre del 1943 è arrestato e tradotto a Verona. E' liberato dal Carcere degli Scalzi il 14 luglio 1944, dopo un'audacissima, sanguinosa azione dei GAP veronesi, ed è designato a far parte della Direzione provvisoria del PCI per l'Alta Italia.

La Liberazione vede la nomina di Roveda a sindaco di Torino. Regge l'amministrazione della città sino al 1946, quando è eletto deputato alla Costituente. Ripresa l'attività sindacale, Roveda dirige prima la Camera del Lavoro di Torino, poi la FIOM nazionale e quindi, dal 1956, la Federazione sindacale mondiale dei metallurgici. Egli è stato anche membro della Direzione del PCI, senatore (di diritto dal 1948), rieletto nel 1953, presidente dell'INCA dal 1953 al 1956. E' mancato per una flebite, causata da una pallottola che l'aveva colpito durante l'evasione dal Carcere degli Scalzi e che non gli avevano mai potuto estrarre.

A Lorenzo Fava Nocera Inferiore ha intitolato una strada e a Salerno è ricordato nella lapide posta sul Palazzo della Provincia (1965)

lapide a Verona via Scalzi

SCHEDA I.G.O. PARTIGIANI

Tratto dal "nastro azzurro":

FAVA LORENZO
da Nocera Inferiore cl. 1919

Medaglia d'Oro al Valor Militare « alla memoria »

S. Tenente cpl. ftr. - 4° Gruppo Alpini "Valle Batt. Val Tisane.
Entrato fra i primi nel movimento partigiano, servì la causa con intelligenza, coraggio ed abnegazione. Profondo nel pensiero quanto audace nell'azione, ideò e portò a termine numerosi colpi di mano ed atti di sabotaggio. Gravemente ferito durante l'attacco alle carceri di Verona per la liberazione di un noto prigioniero politico colà detenuto, fu catturato e sottoposto alle più crudeli torture che non valsero a piegarlo. Gli stessi nemici restarono stupefatti di tanta forza morale, ma il loro odio ebbe il sopravvento sull'ammirazione e decisero di sopprimerlo. Fu segretamente trucidato e la sua sublime morte fa di lui la più luminosa figura del movimento partigiano veronese.
Verona: 7 luglio 1944.

Croce di Guerra al Valor Militare

Comandante di plotone fucilieri, conduceva con decisione e sprezzo del pericolo i suoi uomini all'attacco di una forte posizione avversaria. Lanciatosi all'assalto alla testa dei suoi alpini, li guidava col suo valoroso esempio al successo.
Quota 825 di Miksie (Balcania): 5 maggio 1942.
B.U. n. 21ª1948.

NOTA dell'autore (si allega la documentazione iconografica fornitaci da Vincenzo Ugliano):

- ***siamo in attesa di una risposta dall'Università di Padova per avere la motivazione della laurea ad honorem***
- ***contiamo di meglio definire la data di morte***

SCHEDA I.G.O. PARTIGIANI

Verona,16,8,1957

Al Prof. Egidio Meneghetti
Presidente Istituto Storia Resistenza
Tre Venezie

P A D O V A

Egregio Presidente,

nella imminenza della pubblicazione del mio studio "Assalto agli Scalzi",di cui oggi si comincia la stampa,che dovrebbe concludersi Lunedí,invio all'Istituto da Lei presieduto il manoscritto autografo di quello che si potrebbe chiamare il testamento etico-politico di Lorenzo Fava. Questo documento fu consegnato a me,nel giugno 1944,da Luigi Anselmi,mio diretto collaboratore per la stampa clandestina in quei giorni,il quale lo aveva avuto da Lorenzo Fava perchè fosse pubblicato in un giornaletto "La Strada",di cui si riuscí a comporre solo la testata. Il documento si trova in cosí cattive condizioni,perchè,affidato,per ovvie ragioni cospirative,in seguito ai fatti luttuosi del Luglio 1944, al partigiano Bruno Zucco,venne da lui nascosto,con altro materiale,in luogo umido,e rivide la luce,già deteriorato,dopo la liberazione. Riuscii allora a decifrarne il testo,che pubblicai nel primo Numero Unico di Verona Libera,del 25 aprile 1947,dedicato alla Resistenza. Ora lascio all'Istituto per la Storia della Resistenza il compito di custodirle,nel miglior modo possibile,o di consegnare alla famiglia,un cimelio,che ha certo una importanza,oltre che storica,affettiva,etica e psicologica.

Faccio presente che nel mio saggio "Assalto agli Scalzi" lo scritto di Lorenzo Fava è citato e poi pubblicato per intero insieme ad altri documenti inediti provenenienti dagli atti della G.N.R..

Con molta deferenza

Suo

(Berto Perotti)

SCHEDA I.G.O. PARTIGIANI

53
DOCUMENTI 12 Corsivo
63

L'ULTIMO SCRITTO DI LORENZO FAVA

Lavoratori,

Ora che le armate anglosassoni danno in Francia e in Italia un valido aiuto agli sforzi dell'esercito russo e il nemico nazista e il suo lurido leccastivali traditore « alleato » fascista rantolano e agonizzano in tutti i campi d'Europa, eccoci pronti a definire la nostra posizione di fronte agli avvenimenti futuri. La lotta che saremo presto chiamati a combattere sarà più dura e più implacabile di quanto molti fra noi stessi possano immaginare. Per questo non permettiamo sentimentalismi dannosi e prematuri: noi saremo intolleranti contro tutti i nostri nemici. Chi non si sente all'altezza di questo compito passi nelle file dei nostri avversari che già sono molti, ma non ci spaventano.

I mali più gravi sono in noi. Se gli uomini in camicia nera presto mancheranno, lo spirito del fascismo perdurerà. Per spirito del fascismo noi intendiamo la disonestà, l'arrivismo, i facili guadagni, l'opportunismo, il timore del rischio e il terrore della morte, l'egoismo e la mancanza di dignità, l'insincerità e la mafia, il protezionismo e il nepotismo.

Quando noi avremo abbattuti tutti questi colossali nemici, allora soltanto avremo eliminato lo spirito del fascismo. Purtroppo non sono trascorsi invano vent'anni di malgoverno. Esso si è infiltrato come un veleno insidioso in tutti gli strati della popolazione. Tutti ne siamo bacati. Ma a mali estremi estremi rimedi. Non abbiamo paura del sangue e siamo decisi a purificarci nel sangue. I popoli grandi sono vissuti sempre alle spalle di rivoluzioni cruente. Non si fanno le rivoluzioni col purgante, checchè ne abbia pensato il grande genio di Mussolini.

Lavoratori del braccio e della mente,

Teniamo aperti gli occhi per identificare tutti i nostri nemici; nessuno di essi deve sfuggire. Non vogliamo essere traditi ancora una volta..

Fascisti sono i padroni che hanno succhiato il sangue dei lavoratori! Noi diciamo: « Chi non lavora non mangia »; ma ognuno di essi senza

ISTITUTO GALANTE OLIVA
studi e ricerca storica

54

lavorare ha mangiato e mangia come più di mille di voi messi insieme.

Fascisti sono coloro che domani sventolerebbero un fazzoletto rosso come oggi indossan una camicia nera. Gente senza una idea e senza una dirittura morale. Noi di costoro non sappiamo che farcene.

Fascisti sono i giovani che hanno nuovamente indossato una divisa disonorevole, colpevoli di agire contro la propria coscienza e contro gli interessi dell'umanità. Perdoneremo forse ai soldati, ma non agli ufficiali, cioè a coloro che, sorretti dalla cultura, avrebbero dovuto marciare sulla via giusta che una dignità più elevata aveva loro indicata. Gli ufficiali che per paura, solo per vile paura, sono accorsi in folla alle chiamate, cancelleranno col proprio sangue le conseguenze del loro terrore. Poteva il nostro popolo essere unito nella sventura, opporsi ferreo e compatto contro il prepotere tedesco, ma essi l'hanno tradito. Noi sappiamo chi sono e non uno di essi ci sfuggirà.

Fascisti sono gli attendisti cronici, coloro che vedono il male, ma non corrono a guarire la piaga, coloro che però si getteranno a corpo morto non appena penderà la bilancia. Ma finchè la partita è aperta, nulla si può chiedere loro. Conosciamo l'assalto che ci scateneranno gli attendisti: sono coloro che dopo l'ultimissima ora usciranno frenetici per le strade a mostrare il loro immenso valore. Ma ora che il coraggio è raro e necessario sostengono che il sacrificio di pochi è inutile. E sanno che la grandezza di un popolo è sempre in funzione del numero degli individui disposti a sacrificarsi ed a morire per affermare l'idea che lo informa.

Fascisti sono coloro che adducono motivi di famiglia per giustificare la loro inattività.

Fascisti sono i grandi e i piccoli speculatori. Noi stroncheremo la borsa nera in un giorno.

E nel campo femminile, impregnate di spirito fascista sono quelle donne che obbligano i figli a presentarsi alle armi per evitarsi la sofferenza di saperli vagabondi, affamati ed eroici sulle montagne a combattere il vero nemico; quelle che, dimenticando il più piccolo simbolo di dignità, si danno in braccio al tedesco. Non faremo di costoro le madri dei nostri figli. Ma daremo ad esse un castigo indimenticabile.

Lavoratori,

Noi siamo gi apostoli di una nuova reigione, siamo i primi raggi di un sole che splenderà in tutto il mondo. Siate esempio a tutti di onestà, purezza, santità di ideali. Tenete aggiornate le liste dei nostri nemici: noi saremo inflessibili.